



2 BACI

Viveva da quelle parti un prete, un po' strano in verità. Non aveva incarichi pastorali, si direbbe oggi. Mai nessuno seppe o volle parlare del motivo di un ritiro anticipato a vita privata. Trascorreva le giornate in paese e viveva o sopravviveva delle rendite familiari. Visto che a quei tempi c'era abbondanza di clero, bastava poco per cadere in disgrazia ed essere prete senza impegni negli anni '50 era quasi garanzia di povertà. I parroci della zona facevano il possibile per aiutarlo invitandolo ai funerali (allora c'erano ancora i funerali di prima, seconda e terza classe) o per qualche predicazione. In verità non parlava male e la gente gradiva le sue parole. Quando lo si vedeva in occasioni di feste, i parrocchiani si aspettavano la predica che ormai conoscevano a memoria, ma che riusciva a commuovere sempre e tutti. Lo si vedeva dal suo atteggiamento, dall'espressione del volto che quella sarebbe stata la volta buona. Non si sa come avesse vissuto il suo rapporto materno, ma un dato era certo: quando parlava della mamma erano lacrime garantite. Dopo parecchi lustri, la gente ricorda ancora quelle parole. Dove fosse andato a scovarle, solo il cielo lo sa. Il fatto è che si commuoveva e faceva commuovere. Proprio lui disse che pronunciando la parola "mamma" si uniscono per due volte le labbra ed è come se si mandassero due baci (provare per credere!). Quei due baci rimasero impressi in tutti ed ancora oggi, quando si pronuncia quella parola, che lo si voglia o no, si mandano due baci. Alla mamma sono tutti attaccati: pochissime le eccezioni. Col padre si può arrivare al conflitto, a contrapporsi, ma con la mamma mai. Perfino la nuora è gelosa (invidiosa?) del legame che perdura anche dopo il matrimonio tra madre e figlio. Care nuore: sappiate che ogni guerra con la suocera è persa in partenza; tanto vale farsene una ragione. Non è che la suocera abbia sempre ragione, no!, ma è la mamma! E al figlio toccate tutto, ma non la mamma, e, viceversa, alla mamma non toccate il figlio. Chi lo ha fatto, ha trovato solo guai.



In questi giorni, in preparazione al battesimo, ho visitato parecchie neomamme. Oh, non c'è verso: se il bambino è tranquillo, tutto va liscio; ma se si scompone leggermente, non c'è prete che tenga. L'at-

tenzione è tutta per lui. Perfino perdere il sonno sembra sia un piacere. Non parliamo poi se succede che il neonato faccia uno starnuto in più. Il pediatra (o la pediatra) è allertato ancora prima della fine dello starnuto. Se poi non può intervenire prontamente, il ricorso al Pronto Soccorso è garantito. Che legame esiste mai tra madre e figlio? Una bambina diventa donna poi

sposa, ma quando diventa mamma la sua vita cambia radicalmente. "Durante il parto ho sofferto le pene dell'inferno, ma quando l'ho visto, ho dimenticato tutto". "Ho voluto un parto naturale, anche senza epidurale; ho scelto di voler affrontare tutto proprio per non sminuire o incrinare il mio rapporto con lui.



Volevo sentirlo e che mi sentisse anche allora". Come mai nel tempo cambiano mille cose, ma questo rapporto sembra non venga minimamente scalfito? Il primo che ha avuto l'idea ed ha proposto la festa della mamma, non ha fatto che sfondare una porta aperta. La par-condicio ha voluto che venisse fatta anche una festa per il papà, ma volete mettere? Una è in marzo quando il tempo è indeciso fra l'inverno e la primavera; l'altra, in maggio che vive tra musiche d'uccelli e fiori in eccesso. La prima trova il riferimento in S. Giuseppe, uomo giusto, ma preoccupato la sua parte. La seconda ha per esempio Maria, donna che venerano perfino i musulmani. Il popolo cristiano ha una devozione non solo secolare, ma spietata alla Madonna. Avete mai fatto il conto di quanti titoli ci sono per Maria? Quasi ogni paese ha la sua chiesetta o santuario con una caratteristica che la distingue dagli altri. La creatività o la fantasia popolare, e non solo, si sono proprio sbizzarrite. E questo per una madre. Non ne abbia a male suo Figlio se nella classifica arriva decisamente secondo. Per tutti e due ci sono litanie appropriate: quali sono più numerose? Per Maria c'è il rosario (corona di rose belle e profumate), per il figlio niente di simile. Nel confronto, la sfida è persa in partenza e lo sa lo stesso Gesù, perdente di fronte a sua madre che gli ha chiesto un intervento fuori 'ora'. Quella volta il piano di Dio è stato anticipato di brutto, senza replica. E' per questo che "qual vuol grazia ed a te non ricorre, sua disianza vuol volar sanz'ali", perché "in te misericordia, in te pietate, in te magnificenza, in te s'aduna quantunque in creatura è di bontate". La bontà della mamma! Tutto è bontà. Il figlio lo sa e, soprattutto quando è piccolo, ne approfitta. Don Primo Mazzolari scriveva: «Il chinarsi è gesto materno». La bontà della madre si manifesta proprio nei piccoli gesti. Dovreste vedere i bimbi quando escono dalla Scuola dell'Infanzia e ritrovano la mamma dopo ore di lontananza. A volte scaricano l'emozione con delle urla selvagge che sembra siano usciti da una camera di tortura. E lei, paziente, si coccola il piccolo e lo consola, nonostante a volte sia davvero stanca di una giornata non ancora finita. Buona la madre, sempre disposta a rimetterci anche quando il figlio è scapestrato. Una bontà che arriva a far inviperire la nuora perfino in cucina: "i cibi della mamma!", altro che chefs blasonati! E non volete che sia guerra garantita?

(continua a pag.2)

(...continua) E lei, l'ingenua, la nuora, non sa che quando sarà madre a sua volta ripeterà proprio gli stessi errori e ne sarà orgogliosa. Tempo al tempo.

Oggi si discute molto, di tutto e di più. Non è una novità affermare che la scienza (il denaro) sta sconvolgendo un po' tutto. Si tende a negare lo stesso nome di mamma o ridurla a 'genitore due'. Non so come andrà a finire. Una cosa è certa. In questo mondo in cui il progresso la fa da padrone e la tradizione è roba da scaricare, in questo mondo in cui tutto deve essere sotto controllo e l'imprevisto è una disavventura, in questo mondo che si permette sperimentazioni spudorate, che inquina e pretende una vita quasi sterilizzata, in questo mondo tanto tecnologico che ti mette in tavola cibo trattato e a lunga conservazione, proprio questo mondo sta facendo perdere il gusto della genuinità. Volete mettere il sapore di un cibo naturale con uno surgelato? Potete anche cambiare o permettere che un bimbo abbia due genitori xx o yy, ma avete mai provato cosa vuol dire avere una mamma? I due baci che si mandano con quella parola sono solo il minimo che si possa fare per esprimere un mondo di legami, di affetto, di vero amore, di riconoscenza, di umanità.

State bene, dilette parrocchiane ...
Grazie e auguri mamma!

p. Franco

In ricordo di una mamma speciale



Laura è salita al cielo lo scorso 22 aprile, a soli 34 anni. Malata di sclerosi laterale amiotrofica, nel 2013 sospende le cure per far nascere sua figlia Alessia nonostante il parere contrario dei medici che le consigliano di abortire. Laura è stata una vera testimone dell'amore di Dio perché nella sua semplicità ha abbracciato fino in fondo la croce riconoscendo l'amore di Gesù in Lei, nei segni della sua passione.

Chi la andava a trovare a casa rimaneva colpito e affascinato nel vedere la sua accoglienza, la sua positività: chi la visitava incontrava lei, non la malattia. Impariamo a riconoscere, valorizzare ed imitare le testimonianze di santità che la vita ci mette dinnanzi.

«Otto per mille in Diocesi, un'azione sempre più diffusa e trasparente»

L'1 maggio si è celebrata la Giornata nazionale dell'8x1000. Il tema di quest'anno era «Dalle firme, progetti di misericordia». Con don Massimo Pavanello, incaricato diocesano del Sovvenire, facciamo il punto sulla realtà ambrosiana.

Innanzitutto una parola sul tema: firme/misericordia...

I progetti di misericordia sono le "opere di misericordia" vissute strutturalmente e nella forma comunitaria. L'Anno Santo chiede una pratica più intensa di queste azioni. La firma per il loro sostegno, attraverso l'8x1000, è una delle possibili declinazioni: coinvolge, responsabilizza, promuove situazioni "corporali e spirituali" simili - appunto - alle note opere di misericordia.

Come viene distribuito l'8x1000 nella diocesi?

I bilanci sono pubblici e pubblicati. Dal cespite dell'8x1000 sono stati destinati nel 2015: al culto e alla pastorale 7.315.525,02 euro; alla carità 6.575.448,65 euro. La Caritas ha invece distribuito in proprio, traendo i denari dalla stessa fonte, 4.765.449,00 euro. Qualcuno obietta che la voce "carità" non stia al primo posto. I dettagli, però, manifestano le reali gerarchie. Faccio un esempio: agli oratori - per attività di doposcuola, recupero dell'emarginazione... - sono andati 330 mila euro. Questa voce, nel bilancio, è attribuita a "culto e pastorale". Non si tratta invece, di fatto, già di una forma di carità? E questo non è un caso isolato.

Il denaro sembra gestito solo dal "centro". È così?

No. A ciascun Vicario episcopale di Zona è affidata annualmente una somma da distribuire con discrezionalità sul suo territorio. Questo favorisce il confronto locale e certifica una volta di più che i fondi 8x1000 arrivano ovunque. La cosa non è sempre saputa. Per tale motivo, a breve, arriveranno indicazioni affinché la conoscenza e la trasparenza siano ancora maggiori.

Questi fondi servono anche per il sostentamento del clero. Cosa dicono, qui, le cifre?

Per quanto riguarda la diocesi di Milano le cifre riservano qualche felice sorpresa. Nel 2011, per esempio, l'Istituto diocesano sostentamento clero ha usato 20.379.192,43 euro per integrare le proprie risorse e garantire il mensile ai preti. Nel 2014, invece, ha prelevato da questa voce solo 6.258.671,80 euro. Attraverso una oculata gestione del patrimonio e una congiuntura favorevole di alcune condizioni

esterne, l'Idsc ha aumentato la propria redditività liberando parte dell'8x1000 prima impiegato per il sostegno del clero.

In quale percentuale le persone hanno firmato per la Chiesa cattolica?

Sono stati l'82,5%. Ogni anno si svolge questo singolare "referendum". E regolarmente la Chiesa cattolica raccoglie grande

stima, anche da chi non vi appartiene. Evidentemente, nonostante innegabili fatti incresciosi, i maggioritari comportamenti virtuosi spezzano il pungiglione degli scandali.

Il sistema del Sovvenire, tipicamente italiano, abbraccia però geografie ampie. Ci ricorda qualcosa?

Gli esempi sono molti: dagli interventi di emergenza a fronte di crisi umanitarie e/o climatiche al sostegno di 600 preti italiani missionari nel mondo; dal progetto "In un altro mondo" - attraverso il quale diversi giovani fanno esperienza di volontariato internazionale - al concorso Fisc/Sovvenire dove ai premiati è riservato un viaggio in Terra santa. Tutte esperienze fatte accanto ai più fragili della terra, nei luoghi in cui sono arrivati i fondi dell'8xmille. (Per ulteriori informazioni e bilanci, vedi: <http://www.chiesadimilano.it/>)



VOCI DALLA PARROCCHIA

Piazza dell'obelisco a Roma città dove vengo spesso per lavoro. Scrivo di getto in attesa del miraggio, l'autobus 714. Sotto i portici del complesso che ospita anche il Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari, come un pugno nello stomaco in tanto sfarzo di marmi, ecco 4 posti letto, puliti, ordinati con le coperte ripiegate a cubo, come al militare. Le proprie poche cose appoggiate sopra, un libro di favole di Andersen, il manuale per la patente, una giacca a vento. Dietro l'inferriata della finestra stanno allineati una bottiglia d'acqua, una di latte, un succo di frutta.



Sono lì certi che nessuno li verrà a rubare, sono lì in attesa della sera quando loro ritorneranno. Quattro piccoli loft all'aria aperta ben diversi dai letti di cartone appoggiati su sporchi selciati, con coperte abbandonate alla rinfusa e dove dormono da sempre gli emarginati, quegli uomini di strada che non riesci a spostare in nessun centro di accoglienza perchè non ci vengono. Queste sembrano case per nuovi poveri che ora saranno in città a guadagnarsi la giornata chissà come. La tentazione di lasciare una moneta per ciascuno è forte ma mi allontanano con due pensieri nella mente che si susseguono di corsa tra loro. Il primo, veloce, è che un euro non risolverà loro la fame di una vita più dignitosa anche se forse gli fornirebbe il pane per il mattino mentre a me solo una coscienza un pelo più pulita e nulla più. Il secondo si aggancia ferocemente alle letture degli Atti degli Apostoli. Luca ci fa capire come dobbiamo combattere la disuguaglianza così tipica della nostra società consumistica, mentre nella lettera ai Corinti Paolo ci dice come la carità sia un impegno che dura tutta la vita, è un percorso di fede, è partecipazione dei dolori e delle debolezze nostre ed altrui, è un impegno a crescere insieme con tutta la comunità. Cosa possiamo fare noi nel nostro piccolo per ridurre le disuguaglianze? Innanzitutto dobbiamo alimentare la nostra fede leggendo e rileggendo la Parola, come ci ha istruito Paolo nelle settimane precedenti. Poi dobbiamo seguire l'esempio di chi ci sta intorno ed opera, spesso nel silenzio, per il bene comune. Penso a quanto si fa nella nostra parrocchia, a coloro che si impegnano nelle attività sociali rivolte a chi chiede pane, vestiti, un aiuto economico o semplicemente una parola di conforto. Penso a chi si occupa degli anziani, dei malati, dei tanti stranieri che provano ad integrarsi nella nostra società. Penso a chi cerca di educare i propri figli al di fuori dei modelli che la TV ci offre quotidianamente e lo fa anche con i mezzi di cui dispone meglio come lo sport o il teatro. Penso a chi si è offerto come lettore per portarci la Parola la domenica o che prova a far passare un messaggio di vita e di speranza tramite l'educazione ai bambini ed ai ragazzini cresimandi o nelle attività dell'oratorio. Penso al gruppo del Consiglio pastorale che opera per creare un clima di partecipazione allargata alla vita della comunità. Penso a chi più semplicemente tiene in ordine la chiesa e gli spazi

condivisi. E fuori dal contesto parrocchiale penso a chi si impegna in politica o nelle tante attività sociali la cui offerta è ricca la città. Alle prossime elezioni comunali, non andateci per noia o per routine. Informatevi prima, andate a sentire cosa dicono, non fidatevi solo di quello che leggete o sentite alla TV, formatevi un vostro parere. La disuguaglianza è ignoranza e si combatte anche con le nostre scelte politiche che pilotano il sentire ed il vivere civile. Come dice Papa Francesco, ogni povero, ogni ferito, ogni morte ingiusta ci interpella come cristiani. Non stiamo solo seduti davanti alla TV, alziamoci ed impegniamoci in qualche cosa. E per favore, non chiamatelo "Volontariato" lasciamo questa parola obsoleta ai non credenti. Per noi questo **E'** il modo di essere Cristiani, **E'** una scelta di vita, un "comandamento" come ci ammonisce il Vangelo..."amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi". Non possiamo scantonare. *Marco Capecci*

APPUNTAMENTI NEL TEMPO DI PASQUA LE ARMI DELLA LUCE

L'annuncio della risurrezione del Signore illumina le zone buie del mondo in cui viviamo: il materialismo e il nichilismo e quella visione del mondo che non sa trascendere ciò che è sperimentalmente constatabile e ripiega sconsolata in un sentimento del nulla che sarebbe il definitivo approdo dell'esistenza umana. È un fatto che se Cristo non fosse risorto, il "vuoto" sarebbe destinato ad avere il sopravvento. Se togliamo Cristo e la sua risurrezione, non c'è scampo per l'uomo e ogni sua speranza rimane un'illusione. Ma proprio a Pasqua prorompe con vigore l'annuncio della risurrezione del Signore, ed è risposta alla ricorrente domanda degli scettici, riportata anche dal libro di Qoèlet: "C'è forse qualcosa di cui si possa dire: Ecco, questa è una novità?" (Qo 1,10). Sì, rispondiamo: nel mattino di Pasqua tutto si è rinnovato. "Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello: il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa." Questa è la novità! Una novità che cambia l'esistenza di chi l'accoglie, come avvenne nei santi. Duemila anni di storia cristiana e di santi, ci incoraggino a fidarci di Lui, perché ormai il senso del nulla, che tende ad intossicare l'umanità, è stato sopraffatto dalla luce e dalla speranza che promanano dalla risurrezione. Ormai sono vere e reali le parole del Salmo: "Nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno". Non è più il nulla che avvolge ogni cosa, ma la presenza amorosa di Dio. Addirittura il regno stesso della morte è stato liberato, perché anche negli "inferi" è arrivato il Verbo della vita, sospinto dal soffio dello Spirito.

Se è vero che la morte non ha più potere sull'uomo e sul mondo, tuttavia rimangono ancora tanti, troppi segni del suo vecchio dominio. Se mediante la Pasqua, Cristo ha estirpato la radice del male, ha però bisogno di uomini e donne che in ogni tempo e luogo lo aiutino ad affermare la sua vittoria con le sue stesse armi: le armi della giustizia e della verità, della misericordia, del perdono e dell'amore.



AWISI

DOMENICA 08 MAGGIO - ASCENSIONE DEL SIGNORE

FESTA DELLA MAMMA - Vendita Torte

- ore 11.30 Messa con la Scuola dell'Infanzia
- ore 16.00 in teatro, spettacolo dei bambini della Scuola dell'infanzia: "I magnifici 4" e Festa per le Mamme

LUNEDI' 09 MAGGIO

- ore 21.00 Consiglio Pastorale

MARTEDI' 10 MAGGIO

- ore 15.30 Celebrazione Mariana Anziani e rinfresco
- ore 21.00 Incontro per gli Anniversari di Matrimonio

GIOVEDI' 12 MAGGIO

- ore 21.00 preghiera comunitaria del Rosario in Chiesa

VENERDI' 13 MAGGIO

- ore 21.00 Rosario Decanale presso le Suore Clarisse Piazza Piccoli Martiri a Gorla

SABATO 14 MAGGIO

- ore 19.00 Syc

DOMENICA 15 MAGGIO - PENTECOSTE

FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

- ore 11.30 s. Messa e Rinfresco
- ore 15.30 Battesimi

Giubileo Ambrosiano a Roma

Organizzato dall'Ufficio diocesano del turismo, sarà guidato dal Vicario generale monsignor Delpini. Per le iscrizioni ci si deve rivolgere direttamente alla "Duomo viaggi", che ha predisposto un viaggio in treno e uno in bus.

(Altro in: <http://www.chiesadimilano.it/cmlink/giubileo-misericordia/articoli-giubileo/giubileo-ambrosiano-roma-1.119776>)

Dialogo con l'Islam: tre film

Si intende evidenziare il valore del dialogo interculturale come fondamento per una convivenza basata sul reciproco rispetto e sul riconoscimento dei valori comuni. La rassegna (via Galvani 16, Milano), condotta da Antonio Cuciniello (islamologo della Fondazione Ismu ed esperto di dialogo interreligioso), vuole costituire un percorso di riflessione sull'immigrazione, con una particolare attenzione all'Islam. I film sono stati selezionati in funzione della loro capacità di unire profondità di sguardo e accessibilità del linguaggio cinematografico. Al termine di ogni proiezione (ore 18.30 - 20.30) verranno approfonditi e discussi i temi emersi nel film. Ecco il calendario:

- 11 Maggio: *Napolislam*, di Ernesto Pagano
 - 18 Maggio: *La mia Classe*, di Daniele Gaglianone
 - 25 Maggio: *E ora dove andiamo?*, di Nadine Labaki
- Partecipazione libera previa prenotazione a comunicazione@ismu.org

Maggio, Mese della Madonna

Rosario:

OGNI GIOVEDÌ DEL MESE DI MAGGIO

- ore 21.00 in chiesa preghiera comunitaria del rosario.

VENERDI' 13 MAGGIO a GORLA

- ore 21.00 s. Rosario Decanale
Piazza Piccoli Martiri - Gorla (Suore Clarisse)

ROSARIO NEI CASEGGIATI: LUNEDI' - VENERDI' (giovedì escluso)

Gli interessati concordino data e luogo con i sacerdoti.

Consolare gli afflitti

In cammino con le Opere di Misericordia

Parlando di Antonio, il grande monaco e asceta Atanasio ha scritto: "Quale sofferente incontrò Antonio senza ricevere in cambio della gioia? Chi andò da lui nell'afflizione e non tornò nella consolazione? Chi andò da lui piangendo i propri morti e non tornò senza avere depresso il proprio lutto? Chi si recò da lui nell'ira senza ritornare disposto all'amicizia? Quale povero, afflitto, venne da lui e, alle sue parole e alla sua vista, non dispresò le ricchezze e non accertò con gioia la sua povertà? Quale monaco, privo di fiducia in sé, giunto da lui, non divenne subito più forte? Chi venne da lui tormentato dal demonio e non tornò liberato? Chi si avvicinò tormentato dalle preoccupazioni e non ritrovò subito la serenità dell'anima?"

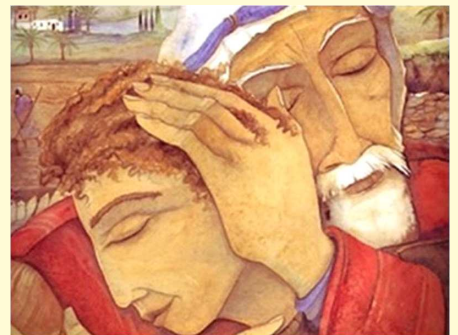
"Lo spirito del Signore è sopra di me: per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunciare ai poveri il lieto messaggio per proclamare ai prigionieri la liberazione, ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore" e conclude "oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi."

Il Signore Gesù si presenta così chiarendo subito la sua missione; è venuto per tutti, in particolare per le persone bisognose di misericordia e consolazione e nel brano elenca le categorie. Ci siamo dentro tutti!

I vangeli ci parlano degli anni del ministero di Gesù passato ad annunciare il regno di Dio. Amando, curando e consolando. "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò."

Dopo la resurrezione Gesù appare ai discepoli e nel cenacolo dice: "Pace a Voi! Come il Padre ha mandato me anche io mando voi. Dopo aver detto questo alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi non li rimetterete resteranno non rimessi." Ecco il nostro mandato!

Anche noi abbiamo ricevuto il dono dello Spirito, siamo dei battezzati, quindi dei mandati ad annunciare, consolare e ad amare. Nel discorso della montagna Gesù ci parla delle sue beatitudini, tra cui: "Beati gli afflitti perché saranno consolati."



Questo implica il nostro impegno a consolare il nostro fratello afflitto. Tutti siamo consolatori e consolati, bisognosi della misericordia di Dio. Anche San Paolo nella seconda lettera ai Corinzi dice: "Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre Misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi, consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizioni con la consolazione con cui siamo stati consolati noi stessi da Dio". Il comando di consolare diventa esplicito, incalzante: nel nome di Dio siamo anche noi degli inviati a consolare; Dio ci ama e così ci consola perché così amati e consolati, possiamo a nostra volta testimoniare l'Amore del Padre e consolare gli afflitti. Dobbiamo far sentire i nostri fratelli preziosi ai nostri occhi, degni di stima, di gioia, di vita e importanti per noi, come noi siamo importanti per Dio. Così agisce il nostro Dio, così dovremmo agire tutti.